

Anche la Chiesa, come Maria, è la tenda in cui abita il Figlio di Dio, il talamo in cui Cristo, lo sposo, si unisce alle anime redente; nel firmamento della Chiesa, ogni anno, egli percorre come un prode la strada dei suoi misteri nelle celebrazioni liturgiche (5-7). La Chiesa lo vede sorgere come un sole radioso a Natale e lo segue nel suo percorso, affiancandolo nella sua opera di redenzione; essa è con lui la luce del mondo (cf Mt 5,14) e mediante il calore soprannaturale dello Spirito, che opera nei sacramenti, riscalda i cuori degli uomini e li fa fruttificare in opere di giustizia e di santità. Nel Cristo, che è la sua legge, la Chiesa trova perfezione, ristoro e saggezza (8), gioia e luce (9), purezza e verità e santità (10), ricchezza e soavità (11). A lui, essa rinnova, con il salmo, la professione di fede degli apostoli: «Signore, tu hai . parole di vita eterna » (Gv 6,69).

Serva fedele di Cristo, la Chiesa si fa istruire da lui e nell'osservanza dei suoi precetti trova già la sua ricompensa e il premio, che è lo stesso Cristo Gesù. A lui confessa pure la sua debolezza, chiede perdono delle sue colpe nascoste e la liberazione dall'orgoglio, ben sapendo che « Dio resiste ai superbi; agli umili invece dà la sua grazia » (Gc 4,6).

Come già il salmista, anche la Chiesa si augura che siano gradite al Signore le parole della sua bocca e i sentimenti del suo cuore (1).

La preghiera della Chiesa è sempre accettata al Signore, perché in lei prega col gemitto inenarrabili lo Spirito Santo, intercedendo a favore dei santi secondo gli intendimenti di Dio (cf Rm 8,26-27).

IV - Due sono i libri nei quali possiamo imparare i principi della vera sapienza che sono il timore di Dio, il riconoscimento della sua infinita grandezza e bontà e della nostra infermità. Questi libri sono la creazione e la legge o rivelazione divina. Contemplando in essi la gloria e la perfezione del Signore, cerchiamo di riprodurre in noi stessi quella gloria e quella perfezione.

Preghiamo con il salmista e con la Chiesa: « Assolvimi dalle colpe che non vedo. Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere » (13b-14ab).

Dalla preghiera alla vita

“Credo la Chiesa”

SALMO 19 (18)

INNO DI LODE A DIO CREATORE

¹Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

²I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

³Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia.

⁴Non è linguaggio e non sono parole, di cui non si oda il suono.

⁵Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola.

⁶Là pose una tenda per il sole che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via.

⁷Egli sorge da un estremo del cielo e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: nulla si sottrae al suo calore.

⁸La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.

⁹Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; i comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

¹⁰Il timore del Signore è puro, dura sempre;

i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,

¹¹più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

¹²Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto.

¹³Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo.

¹⁴Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere;



*allora sarò irreprensibile,
sarò puro dal grande peccato.*

¹⁵*Ti siano gradite le parole della mia bocca,
davanti a te i pensieri del mio cuore.
Signore, mia rupe e mio redentore.
(18A: Lettura Natale)*

I - Il salmo 19, sebbene composto di due parti distinte tra loro, risulta una composizione unitaria e ben coordinata: esso è uno dei più sublimi inni di lode di tutto il salterio.

Il salmista ascolta la voce misteriosa ed eloquente dei cieli e del firmamento e proclama la gloria di Dio e celebra l'opera delle sue mani.

Ogni giorno, con la molteplicità e varietà di vita, che in esso palpita e si dispiega, trasmette al giorno successivo un messaggio, ogni notte parla alla notte successiva della gloria di Dio.

Il linguaggio dei cieli è ininterrotto, risuona dovunque e lo si può facilmente percepire: esso penetra l'universo intero **(2-5)**. Nel confine dei cieli, Dio ha collocato una tenda per il sole, il quale esce ogni mattino» come uno sposo, dalla sua stanza nuziale e, come un prode, percorre la sua strada da un'estremità all'altra del firmamento: nulla può celarsi al suo calore **(6-7)**.

Nella seconda parte del salmo, l'autore tesse l'elogio della legge divina: essa è perfetta e rinfranca l'anima; è fedele e vera, e dona saggezza ai semplici; è retta e allietta il cuore; è limpida come il sole e illumina; è immutabile e giusta; è più preziosa dell'oro e più dolce del miele **(8-11)**.

Il salmista desidera osservare la legge del Signore, ma avverte quanto sia facile cadere in fallo anche senza accorgersene. Domanda, perciò, al Signore di assolverlo dalle colpe che non vede e, soprattutto, di trattenerlo dall'orgoglio, che è la causa di ogni altro male e termina augurandosi che il suo canto sia gradito al Signore **(12-15)**.

In questo meraviglioso inno è celebrata la Sapienza di Dio che ordina e regge l'universo e vivifica e dirige lo spirito e il cuore dell'uomo: la medesima legge divina, che si manifesta nella creazione, penetra con la sua luminosa chiarezza nella coscienza umana, e, attraverso la ragione e l'adesione libera della volontà, armonizza l'universo e la storia, per una medesima celebrazione della gloria di Dio, in cui l'uomo diviene interprete cosciente di tutte le voci della creazione e sacerdote del cosmo presso l'Altissimo.

Il sole è nel mondo fisico ciò che la legge di Dio è nel mondo umano e morale; la luce, il calore e la vita che il sole diffonde nel mondo, durante la sua corsa

da un'estremità all'altra dei cieli, sono il simbolo della luce, del calore e della vita che la legge divina dispensa agli uomini.

II - Scrive s. Paolo che il Cristo, Verbo creatore di Dio, è la 18 Ragione intima e universale di tutte le cose, principio assoluto dell'ordine e dell'armonia del cosmo.

La liturgia ha interpretato la prima parte del salmo alla luce di questa rivelazione.

Essa vede nel Cristo il sole di giustizia del mondo, da lui redento e rinnovato.

La sua tenda è nel cielo e nel seno verginale di Maria; « come uno Sposo, nell'utero della Vergine trovò un talamo, quando si fece carne, e congiunto, in tal modo, all'umana natura, uscì da questa castissima abitazione, umile al di sotto di tutti, con un volto di misericordia, ma forte al di sopra di tutti per la sua potestà » Il Cristo esultò come un prode che percorre la strada: nacque, crebbe, insegnò, patì, risuscitò e ascese al cielo.

Queste sono, le tappe della sua corsa nel mondo e non c'è niente che si sottrae al suo calore **(7)**.

La legge perfetta che ci dona Gesù risorto non è più il giogo pesante che incombeva sugli uomini disorientati e deboli prima della redenzione: « Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero » (*Mt 11,30*). Lo Spirito di Cristo è in noi, per soccorrere la nostra debolezza. Una tale legge è, per il cristiano, espressione di vita, è sviluppo e crescita che impone uno sforzo; ma questo sforzo dà respiro alla vita, è fonte di gioia, è conquista di sé, è dominio del mondo, elevazione e scoperta di nuove mète.

III- La Chiesa è il nuovo firmamento soprannaturale (2), cui ha dato origine il Cristo con la redenzione dell'umanità; scrisse infatti, s. Giovanni nell'Apocalisse: « Vidi un nuovo cielo e una nuova terra » (*Ap 21,1*). **In questo firmamento corre l'annuncio della gloria di Dio: gli apostoli la proclamano, in modo irresistibile, fino ai confini della terra, per tutta la durata della storia;** una generazione passa la voce all'altra **(3)**.

S. Paolo attesta che questa missione evangelizzatrice era già stata profetizzata nei primi versetti del salmo 19: « La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo. Ora io dico: Non hanno forse udito?

Tutt'altro: per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino ai confini del mondo le loro parole » (*Rom 10,17-18*).

L'evangelizzazione è manifestazione della gloria di Dio, « annuncio delle meraviglie da lui operate nella storia sacra, vale a dire nel mistero di Cristo » (*SC, 35*).